

«Ripresa non solida» L'industria chiede flessibilità massima

La ripresa? E' «debole e non solida, a corrente alternata, con accelerazioni e battute d'arresto». La descrizione è di **Riccardo Fava**, presidente di Unindustria, ieri al convegno Cgil per il rapporto Ires sul mercato del lavoro, ed introduce la richiesta degli industriali: «Servono più flessibilità e disponibilità da parte di tutti. Alcune richieste di straordinari, sia pure in presenza di Cassa integrazione, hanno fatto fatica a trovare accoglimento. E bisogna sapere - ha annotato Fava - che in molte aziende la Cassa integrazione straordinaria è alta solo per quanto riguarda le richieste.

In Berco e Vm ci sono richiami di addetti». Alcune aziende che hanno attivato mobilità per prepensionamenti, quest'anno riprenderanno ad assumere giovani, Baltur (gruppo Fava) compresa. E le richieste di mobilità sono in calo, annota l'Ires. Quella di ieri era la prima occasione di confronto tra il presidente degli industriali e il segretario della Cgil, **Giuliano Guietti**, dopo il botta e risposta delle scorse settimane su ripresa (Fava era più ottimista) e cassa integrazione. Guietti si è fatto precedere dallo studio Ires, firmato da **Carlo Fontani** e **Cesare Minghini**.

Il grafico dell'industria ferrarese si è impennato nei primi due trimestri dell'anno scorso, per poi



ridimensionarsi, mentre il commercio al dettaglio sembra in ripiegamento anche più accentuato, dopo una "ripresina". L'export invece continua a spingere forte, +40,7% nel terzo trimestre 2010, di gran lunga il dato migliore della regione, ma il sistema imprese ancora soffre.

Il tutto incide su occupazione e cassa integrazione:

i lavoratori sospesi a zero ore hanno toccato a dicembre il punto massimo dal luglio 2009, e si registra un "effetto scoraggiamento" tra i disoccupati. Messi i puntini sulle "i", con l'aggiunta del dato Istat sull'occupazione (dal 2004 al 2009 gli addetti dell'industria sono calati da 43 a 38mila, negli altri settori sono saliti da 63 a 73mila), Guietti ha indicato la sua via d'uscita.

Poiché non potremo più contare sugli investimenti pubblici, «che hanno avuto un impatto evidente sull'occupazione portando però all'indebitamento degli enti pubblici», bisogna puntare tutto sui centri di ricerca. «Abbiamo Basell, qualità diffusa nelle industrie e l'università, bisogna sfruttarli meglio, a partire dall'università» è la sua priorità. La collaborazione richiesta da Fava? «Qui il sindacato non si è mai tirato indietro, ma non credo nella partecipazione agli utili delle imprese: fateci partecipare e basta, nel rispetto dei ruoli». E sulle ricette il tavolo si è diviso. Contro il liberista Ichino si è schierato il docente **Paolo Pini**, «il problema non sta nel lavoro, Rsu competenti e anche conflittuali aiutano le imprese. Piuttosto, il sindacato si sta escludendo dal confronto, adesso anche Susanna Camusso si alza dai tavoli...». Critiche anche alla metodologia usata per l'Osservatorio provinciale sul lavoro. Per il sindaco di Portomaggiore, Giampaolo Barbieri, Ichino «ha invece ragione, piuttosto credo che non abbiamo utilizzato al meglio gli ammortizzatori sociali».